

**Attualità**

*Assemblea 2009 di Unione  
Petroliera: il presidente  
De Vita delinea lo stato  
del settore*

**Attualità**

*Il petrolio compie 150 anni:  
il progresso e le problematiche  
ambientali inescati  
dall'industria petrolifera*

ATTUALITÀ - PERSONAGGI - TRENDS



## Gli scenari del settore petrolifero

# Caro Petrolio...

*L'assemblea annuale dell'Unione Petroliera è l'opportunità per fare un bilancio di quanto accaduto sui mercati energetici nell'ultimo anno, nonché per provare a delineare i possibili scenari del prossimo futuro. Ecco un estratto di quanto dichiarato nell'occasione da Pasquale De Vita, presidente UP*

**di Pasquale De Vita**

Quest'anno ci troviamo in una situazione del tutto nuova giacché nel giro di pochi mesi molte delle attese sono state smentite, tanto da far rivedere tutte le precedenti previsioni, almeno nel breve periodo. Molto si è scritto sulle origini della situazione attuale e altrettanto si è fatto sui possibili rimedi. Così, più che entrare nei dettagli della crisi, è più utile cercare di capire quali sono tuttora i punti deboli del sistema. Ancora alla fine del 2008 il Fondo moneta-

rio internazionale stimava per quest'anno un Pil in crescita del 3% rispetto al 4,8% indicato alla fine del 2007. Oggi, a distanza di soli cinque mesi, il più 3% è già diventato un meno 1,3%. Gli esperti sono divisi sui tempi di uscita dalla crisi. I segnali che arrivano dalle principali variabili macroeconomiche non inducono all'ottimismo, anche se la ripresa dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime potrebbe essere interpretato come un indizio positivo.

Prezzi che però non sembrano riflettere molto lo stato reale dei fondamentali. Secondo gli ultimi dati, nel 2009 la domanda di petrolio dovrebbe essere inferiore di 2,6 milioni barili/giorno (-3%) rispetto al 2008, ossia il doppio di quanto previsto solo dodici mesi fa, l'equivalente della produzione di paesi come Iraq o Kuwait. Secondo alcuni analisti, il costo marginale di produzione del petrolio, l'unità in più che determina il prezzo sui mercati internazionali, sarebbe attualmente intorno ai 75-80 dollari/barile ed è il valore su cui si sta scommettendo. Un altro indizio è poi legato alla caratteristica di beni rifugio che hanno molte materie prime come il petrolio, che mettono al riparo dall'inflazione. A contrastare tale tendenza dovrebbe anche essere la 'spare capacity' Opec, nonché lo stato delle scorte mondiali di petrolio, comprese quelle 'galleggianti' che si dice siano superiori ai 130 milioni di barili. La prospettiva di un recupero della domanda già nel 2010 al momento viene pertanto considerata molto più importante dello stato reale di fondamentali che, invece, sarebbero in palese contrasto con l'attuale andamento dei prezzi. La caduta del prezzo del petrolio di fine 2008 deve quindi essere interpretata come uno degli effetti della recessione e non la causa. Ciò che colpisce di più è l'estrema volatilità delle quotazioni del petrolio e dei prodotti raffinati che stentano a trovare un loro punto di equilibrio che invece sarebbe utile e necessario per garantire quegli investimenti di cui si ha urgente bisogno. È tuttavia innegabile che l'attuale congiuntura tenda a scoraggiare gli investimenti in nuova capacità, soprattutto in quei progetti che pre-

sentano costi di produzione elevati. L'industria petrolifera è consapevole della necessità di continuare a investire nonostante tutto ed è pronta a farlo. Ciò per il semplice motivo che, a prescindere dalla situazione contingente, nei prossimi anni ci sarà bisogno di più petrolio e di più gas.

### La situazione attuale

Nel 2008, a livello mondiale la spesa complessiva in esplorazione e produzione è stata superiore del 31% rispetto al 2007, mentre quest'anno essa sarà leggermente inferiore, soprattutto negli Stati Uniti dove sono concentrati la metà dei 100.000 pozzi attivi. Nonostante questo calo che possiamo definire congiunturale, i circa 400 miliardi di dollari stimati per il 2009 rappresentano comunque un valore che è circa il doppio di quanto investito nel 2005. Secondo una stima dell'Agenzia internazionale per l'energia, infatti, per il solo mantenimento dell'attuale produzione di petrolio convenzionale e per coprire il declino dei campi maturi, entro il 2030 sarà necessario attivare nuova capacità per 45 milioni barili/giorno, ossia più di cinque volte la produzione dell'Arabia Saudita. Il problema non è però la disponibilità delle risorse che ci sono e sono abbondanti, ma la possibilità di accedere a quelle con i costi di estrazione più bassi in assoluto e qualità migliore, cioè quelle mediorientali. Nonostante l'indubbio vantaggio dal lato dei costi, solo il 2% dei pozzi attivi sono concentrati in Medio Oriente: i primi dieci garantiscono il



20% della produzione totale; i primi venti il 25%; il solo giacimento saudita Ghawar il 7%. Una citazione a parte merita l'Iraq, che rappresenta una vera frontiera inesplorata dal punto di vista petrolifero. Oggi sembrano esserci tutti i presupposti per le compagnie occidentali di tornare a operare in un paese dove è concentrato circa il 10% delle riserve conosciute.

### Le nuove scoperte

Va detto che nuove e significative scoperte sono state comunque fatte nel corso degli ultimi anni. La consistenza delle riserve trovate nel periodo 1990-2008 è aumentata di circa il 34% e dai 43 anni di consumi del 1990 oggi siamo saliti a 50.

Ciò è dovuto anche alla tecnologia che ha

permesso un deciso miglioramento dei tassi di recupero. Il caso del Mare del Nord è un chiaro esempio. Una regione che ha superato il suo picco produttivo ma che è riuscita ad attenuare il tasso di declino con l'innovazione tecnologica nelle procedure di estrazione. Lo sforzo che gli operatori sono chiamati a produrre deve, però, fare i conti con le ormai strutturali difficoltà dei mercati energetici mondiali date dall'eccessiva concentrazione delle risorse in poche aree geografiche sempre più limitate, dal peso crescente delle National Oil Company (NOC), dai forti condizionamenti geopolitici, minore accesso diretto alle risorse per le International Oil Company (IOC), ruolo della finanza speculativa; sfida ambientale.

### Il problema della raffinazione

La variabile ambientale, in particolare, sarà una determinante nel definire i nuovi equilibri, soprattutto nel settore della raffinazione messo a dura prova dal drastico calo della domanda e delle lavorazioni seguito alla crisi economica. Dopo la ripresa degli ultimi anni la raffinazione, almeno nell'area europea, si trova nuovamente in una situazione di sofferenza che sta determinando un pericoloso eccesso di capacità che potrebbe amplificarsi, tanto da portare a un nuovo e profondo processo di razionalizzazione. L'espansione programmata nella capacità di raffinazione al 2013 prevede l'aggiunta infatti di circa 10 milioni barili/giorno e, complessivamente, nel prossimo decennio la stima è di un incremento di circa 21 milioni barili/giorno. Il 40% di questa nuova capacità sarà concentrata nei paesi asiatici e in particolare in Cina dove ne sarà realizzata circa la metà. Nel 1980 l'Europa e gli Stati Uniti coprivano il 70% della capacità di raffinazione totale; nel 2007 tale quota è scesa a poco meno del 50% e nel 2013 sarà del 48%. Alla stessa data oltre il 30% sarà localizzata nella regione dell'Asia-Pacifico.



## Il carburante per auto

In quasi tutti i paesi industriali la crisi ha colpito duramente l'industria dell'auto e di conseguenza anche i consumi di carburante, che tra l'altro dovranno rispondere a standard ambientali sempre più severi.

In Europa e negli Stati Uniti si stanno varando legislazioni che metteranno fuori mercato molte delle auto attualmente in circolazione, spingendo verso modelli sempre più efficienti e a basso consumo, con alimentazioni alternative (biofuel, idrogeno, elettriche).

## L'aspetto geopolitico

C'è poi da considerare un ulteriore aspetto che incide direttamente sulla sicurezza degli approvvigionamenti, quello geopolitico. Il fatto che oltre il 70% delle riserve sia concentrato nei paesi Opec, di cui circa il 20% nella sola Arabia Saudita, rende la posizione dei paesi consumatori molto delicata e difficile. Nei prossimi anni i paesi

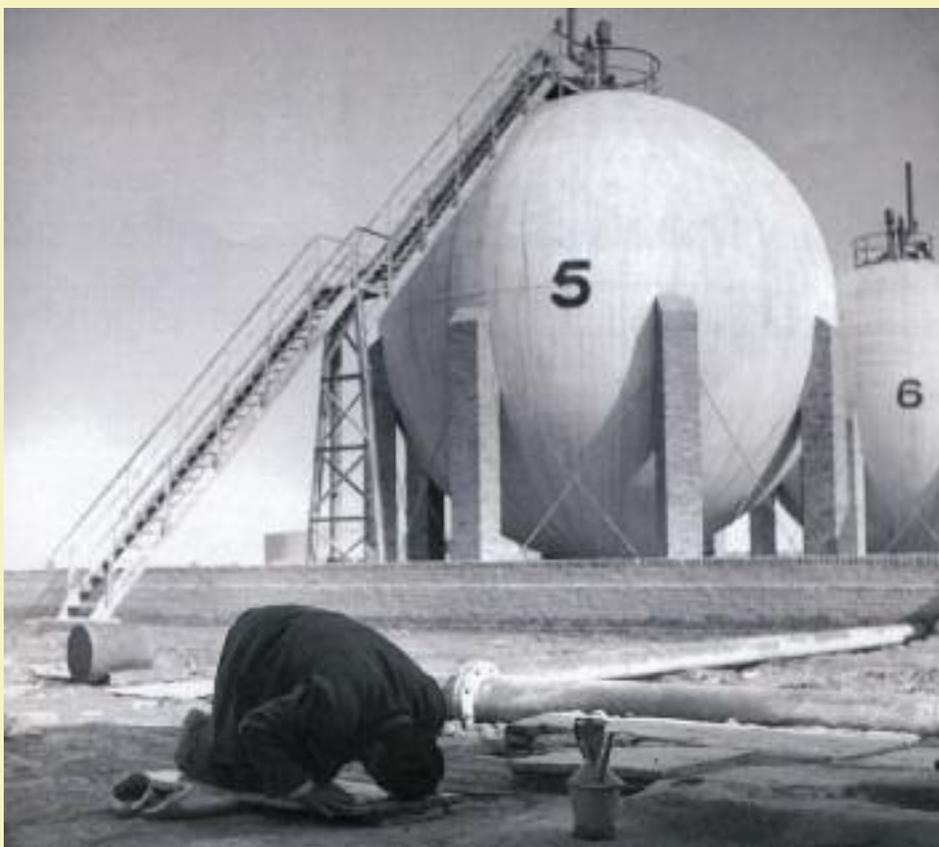
Ocse vedranno infatti aumentare il grado di dipendenza dai maggiori paesi produttori ben oltre il 60%, mentre quelli europei fino all'85%. Paesi importanti come la Cina, soprattutto da un punto di vista degli equilibri energetici, stanno cercando di mettersi al sicuro espandendo la loro influenza nel mondo e sfruttando il momento di debolezza degli Stati Uniti che non riescono più a garantire aiuti finanziari a tutti i paesi in difficoltà. Negli ultimi cinque mesi Pechino ha firmato accordi valutari a sfondo energetico con sette paesi per circa 95 miliardi di dollari, di cui più della metà con Russia, Kazakistan, Brasile e Venezuela. Prestiti in cambio di petrolio. La Russia non si limita più a parlare di Opec del gas, ma anche della possibilità di aderire all'Opec stessa insieme al Brasile che si presenta come un nuovo Eldorado petrolifero. In questo quadro l'Europa, che molto dipende dal gas russo, appare un po' come l'anello debole stante la sua incapacità di porsi quale



interlocutore unico sui temi energetici, preso atto che ogni paese tende a proteggere i propri interessi particolari. L'idea di pensare a un nuovo modello di sviluppo energetico post-crisi rappresenta dunque la vera sfida non solo per i governi, ma anche per l'industria petrolifera. Nei prossimi anni servirà più petrolio semplicemente perché l'economia ne avrà bisogno per andare avanti, ma sarà altresì necessario sviluppare le nuove fonti in modo da avere meno bisogno di quelle fossili così come fu per il carbone quando venne scoperto il petrolio. Per questo le compagnie petrolifere stanno investendo centinaia di miliardi di dollari in tutte le direzioni, anche nelle fonti rinnovabili che tra tutte presentano i tassi di sviluppo maggiori. Per quanti sforzi si possano fare in questa direzione, nel 2030 le fonti rinnovabili, compreso l'idroelettrico, potranno però arrivare a soddisfare il 14% del fabbisogno totale e i biocarburanti solo il 4% delle necessità nei trasporti.

## In ultima analisi, l'Italia

Per quanto riguarda l'Italia, va detto che la situazione appare seria e richiede interventi mirati non più differibili. Nel 2008 il Pil ha mostrato una contrazione dell'1%, mentre





per il 2009 le ultime stime indicano un -5%. I consumi di petrolio, sempre nel 2008, hanno mostrato un calo di oltre il 4%, tornando per la prima volta negli ultimi 30 anni intorno agli 80 milioni di tonnellate. In questi primi mesi del 2009 la flessione si è ulteriormente accentuata non solo per l'ormai fisiologico calo dell'olio combustibile, ma anche per quello dei carburanti, compreso

il gasolio che non riesce più a compensare le perdite della benzina. I consumi di gas - sione, in questi primi mesi del 2009 sono diminuiti, rispettivamente, dell'11,2% e del 9%. L'Italia, pur con tutte le sue contraddizioni, rimane però uno dei mercati più importanti e appetibili a livello europeo, vivace e aperto, come prova l'arrivo di nuovi operatori industriali. È ormai un dato

di fatto che una delle nostre principali debolezze sia l'elevato grado di dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento energetico che nel 2008 si è leggermente ridotto solo per la contrazione dei consumi. Le risorse nazionali, petrolio e gas, non sono adeguatamente sfruttate mentre esse potrebbero contribuire a ridurre sensibilmente la spesa per l'approvvigionamento energetico, in una misura stimata intorno ai 45 miliardi di euro (con un barile a 50 dollari). Va sottolineato come l'impegno delle aziende in questo senso non sia mai venuto meno. Nel 2009, pur con un calo stimato del 3,6%, gli investimenti nelle attività di esplorazione e produzione restano comunque superiori del 3% rispetto alla media dell'ultimo quadriennio e del 12% alla media dal 2001. Spesso questa mole di risorse non trova sbocco per i mille ostacoli di natura legislativa e autorizzativi che incontra qualsiasi intervento industriale si prova a fare nel nostro Paese. Ma uno degli aspetti più critici da affrontare è forse quello della raffinazione che oggi si trova a fare i conti con minori consumi, riduzione delle esportazioni e oneri industriali crescenti.

A rischio è il futuro di uno dei pochi settori industriali di eccellenza ancora presenti nel nostro paese, quotidianamente impegnato a fornire tutta l'energia necessaria.

La difficile situazione internazionale e le prospettive interne porteranno inevitabilmente a una progressiva erosione del vantaggio competitivo su cui oggi può contare il nostro sistema di raffinazione in virtù degli investimenti fatti negli ultimi anni.



### Questione di prezzo

La quotazione del petrolio continua a svolgere un ruolo centrale nell'ambito dell'economia mondiale.

Questo perché ha ripercussioni sull'intero mercato energetico e quindi su ciò che muove i trasporti e l'industria manifatturiera. Dalle fluttuazioni del prezzo al barile dipende infatti in buona parte l'an-

damento delle altre fonti di energia, incluse le alternative.

Gli intensi sbalzi degli ultimi anni hanno influenzato negativamente gli investimenti nel settore energetico. Un contesto stabile favorirebbe una maggiore serenità dei mercati e permetterebbe una programmazione più efficace dello sviluppo delle energie rinnovabili.



# ELETTROTEC

## IL DNA DEL PRESSOSTATO

Sinonimo di qualità, competenza e affidabilità ELETTROTEC da oltre 30 anni offre, accanto a un ampio e diversificato catalogo prodotti, soluzioni personalizzate sviluppate sulla base di particolari specifiche tecniche, in grado di soddisfare anche le applicazioni più esigenti nel campo del controllo di pressione, vuoto, temperatura, livello e portata nei settori industriali più diversi.

**Pressostati - Vuotostati - Termostati  
Flussostati - Flussimetri - Livellostati  
Sensori di livello - Pressostati elettronici  
Trasmittitori di pressione - Indicatori digitali**



ISO 9001:2000 - Cert. n° 0158/5



# ELETTROTEC®

APPARECCHI DI CONTROLLO PER FLUIDI

20125 Milano - Via Jean Jaurés, 12  
Tel. +39 0228851811 - Fax +39 0228851854  
e-mail: [marketing@elettrotec.it](mailto:marketing@elettrotec.it)

[www.elettrotec.com](http://www.elettrotec.com)



# Il petrolio compie 150 anni

*Dalla prima trivellazione il mondo è cambiato radicalmente: l'estrazione del greggio ha consentito un'evoluzione rapidissima in quasi tutti i campi, ma ha anche acceso conflitti e compromesso l'ambiente. E per il futuro non si vedono ancora concrete alternative*

È grazie alla testardaggine dello statunitense Edwin Drake se è possibile collocare nell'agosto del 1859 la data della prima estrazione del greggio e quindi dell'era del petrolio, nella quale stiamo vivendo. La determinazione e la sete di successo del suo scopritore hanno in qualche modo presagito l'aggressiva corsa all'oro nero di cui i potenti della terra si sarebbero successivamente resi protagonisti, al prezzo di guerre sanguinarie e sfide internazionali, tuttora in corso. Il petrolio ha compiuto così nel 2009 i suoi primi 150 anni. Un periodo storico in cui l'umanità ha vissuto un'accelerazione straordinaria del progresso in tutti i campi, tecnologico in primis. E questo in gran parte grazie alla mobilità consentita dai carburanti estratti dal petrolio. La possibilità di mettere in movimento persone e prodotti in ogni parte del mondo, prima ancora dell'energia messa a disposizione della produzione industriale, è alla base di questa rapidissima evoluzione. La nostra economia e il nostro stile di vita sono strettamente collegati all'estrazione e alla raffinazione del petrolio. Quasi nulla di ciò che ci circonda sarebbe possibile senza la lavorazione dell'oro nero. Inclusi, è ovvio, inquinamento ed effetto serra. C'è chi osanna l'in-

dustria petrolifera come l'unico e autentico carburante per il motore del progresso e che pensarla come responsabile di tutti i guai del pianeta sia retorica priva di senso. C'è chi invece guarda con speranza all'esaurimento delle riserve petrolifere, sognando un mondo sostenibile e mosso da energie pulite. Non spetta a noi fare un bilancio fra costi e benefici dell'ultimo secolo e mezzo. Certo è che il petrolio continua a essere il protagonista assoluto dell'economia e degli equilibri politici e militari internazionali. Il suo valore economico ha sempre attratto l'attenzione di multinazionali e stati, innescando una lotta senza esclusione di colpi per il suo controllo. Da un lato le stupefacenti



scoperte rese possibili dall'evoluzione tecnologica basata sul petrolio. Dall'altro l'emergenza ambientale e l'ansia frenetica delle società avanzate. Come per ogni compleanno importante, per l'industria petrolifera è tempo di bilanci e di lanciare uno sguardo al futuro. Ormai tutti si sono convinti di essere vicini, quantomeno, all'inizio della fine dell'era del petrolio. Tutto questo mentre i paesi più industrializzati non mostrano alcuna intenzione di abbassare il proprio stile di vita e quelli meno sviluppati stanno rapidamente alzando il proprio. Cosa reggerà lo sviluppo economico e produttivo non solo nei secoli a venire, ma già nei prossimi decenni? Si dice che nel 2030 per soddisfare la domanda mondiale bisognerebbe scoprire giacimenti nuovi pari a quelli di sei Arabia Saudite. In attesa della prossima folle salita del prezzo al barile che, dopo l'impennata del 2008 e il crollo del 2009, ha ripreso a crescere velocemente, le aspettative del mondo su nuove fonti di energia e riduzione delle emissioni non vengono soddisfatte dagli inconcludenti vertici politici internazionali. E così l'industria petrolifera può soffiare sulle sue 150 candeline conservando il suo ruolo di regina incontrastata del mercato dell'energia.



## Gas Cromatografi da processo Serie PGC 5000. Sintesi di semplicità ed affidabilità.



I gas cromatografi sono gli analizzatori più comunemente impiegati in raffineria e in campo petrolchimico. Oltre a prestazioni elevate ad essi si richiedono semplicità di impiego ed affidabilità.

In risposta a queste esigenze ABB ha sviluppato la nuova serie di Gas Cromatografi da processo PGC5000, semplici da usare e altamente performanti. Un'unità elettronica di controllo e forni multipli garantiscono prestazioni eccellenti, affidabilità, semplicità d'uso e di manutenzione.

PGC 5000: pensati per applicazioni semplici e per rendere semplici applicazioni complesse.  
[www.abb.it](http://www.abb.it)

ABB S.p.A.  
Process Automation Division  
LBU Analytical & Advanced Solutions  
Tel. +39 02 2414.8600  
Fax: +39 02 2414.8636

Power and productivity  
for a better world™ **ABB**